



**Diocesi di Brescia, «Festa dei popoli» 2011
Domenica l'Eucaristia col vescovo Monari
e una conferenza sul dialogo interreligioso**



BRESCIA. «Non più stranieri né ospiti ma concittadini». È il tema della «Festa dei popoli» 2011 che si terrà domenica prossima nella parrocchia di San Giovanni Battista alla Stocchetta, a Brescia, su iniziativa dell'Ufficio migranti diocesano, dell'Associazione Centro migranti onlus, della Cooperativa Scalabrini Bonomelli e della stessa parrocchia della Stocchetta. Il via alle 9,30 con l'arrivo e l'accoglienza delle diverse comunità etniche; alle 10,30 la Messa presieduta dal vescovo di Brescia, Luciano Monari (nella foto Alabiso, mentre incontra una delegazione di migranti); alle 11,45 la presentazione della giornata e il saluto delle autorità; alle 12,30 il «pranzo multietnico». Alle 13,30 si terrà una conferenza sul tema del dialogo interreligioso; alle 15 danze e canti delle diverse comunità straniere. Verranno allestiti stand con oggetti artistici dei Paesi di provenienza dei migranti; ci sarà anche uno spazio-gioco con attività di animazione per con i bambini. Alla «Festa dei popoli» del 2010 parteciparono 1.200 persone.

**Pesaro, gregoriano per la Messa
dell'Ascensione**

PESARO. È fissato per domenica 5 giugno alle 11 l'appuntamento nella chiesa di San Giovanni Battista a Pesaro, dove si svolgerà la «Messa solenne nella festività dell'Ascensione» accompagnata dal canto gregoriano. A eseguire i brani sarà il coro gregoriano del Conservatorio Rossini di Pesaro, diretto da Gabriele Gravagna. Una iniziativa realizzata in collaborazione con l'arcidiocesi di Pesaro e il Centro iniziative culturali San Giovanni Battista. Il rito sarà presieduto da padre Franco Egidi.

**Padre Benedettini all'incontro degli
ex allievi passionisti**

CASERTA. È stato padre Ciro Benedettini, vice direttore della Sala stampa vaticana, a presiedere ieri il raduno annuale degli ex allievi Scuola Apostolica dei Passionisti di Calvi Risorta (Caserta). Ben duecento i partecipanti, fra ex allievi e familiari. Con loro tre religiosi passionisti che quest'anno hanno celebrato il 50° anniversario di sacerdozio: Giustino Conti, Cherubino De Feo e Onorio Volpicelli. Oltre a presiedere la Messa, Benedettini ha tenuto una conferenza sul tema «La Chiesa e i mass media: luci ed ombre». (A.Run.)

«Noi associazione», educare come missione

VENEZIA. Si è conclusa all'Opera «Beato Nascimbeni» di Cavallino Treponti, nel Veneziano, la convention dei presidenti territoriali di «Noi associazione», realtà alla quale aderiscono 1.322 oratori e circoli ricreativi di 32 diocesi, per oltre 343mila tesserati. «Siamo ormai prossimi ai primi dieci anni di vita - ha affermato don Sandro Stefani, presidente nazionale dell'associazione - e abbiamo voluto cogliere alcune indicazioni alla luce degli Orientamenti pastorali che i vescovi ci hanno consegnato per il decennio. La questione educativa è la nostra mission. Non vogliamo fare dei piani pastorali ed educativi nostri che si sovrappongono a quelli ecclesiali, ma intendiamo affiancarci e sostenere la vita delle comunità diocesane e parrocchiali». «Nei nostri oratori, parrocchie ed associazioni è così evidente, brillante e gioiosa la vita buona



del Vangelo?», si è chiesto a mo' di provocazione don Nicolò Anselmi, direttore del Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Cei, commentando il titolo degli Orientamenti pastorali «Educare alla vita buona del Vangelo». Essa consiste nell'amore per Dio e per i fratelli e potrebbe essere «uno dei frutti maturi di un nuovo modo di vivere». Se l'educazione è un incontro tra

generazioni, «esso avviene anzitutto sulla strada della testimonianza da parte della comunità adulta - ha continuato don Anselmi -; è fatto di accompagnamento, di vicinanza e non si limita semplicemente ad una dichiarazione di valori; induce al riconoscimento di una presenza, quella dei giovani, che porta con sé entusiasmo», pur tra le numerose fatiche della realtà odierna. Tra le prospettive il sacerdote ha indicato la necessità di operare in sinergia «per costruire comunità vere, con legami significativi» dove vi siano persone «capaci di portare avanti una proposta alta di vita cristiana». Sull'esigenza di una «educazione civica» e non solo tecnica all'uso di internet si è invece soffermato Nicola Ruffo, formatore e psicopedagogo, trattando della comunicazione nel mondo virtuale. **Alberto Margoni**

CATHOLICA VANGELO E SOCIETÀ



I delegati all'incontro svoltosi nei giorni scorsi a San Paolo, in Brasile

**Fraternità e impresa
La profezia di Chiara**

DI LAURA BADARACCHI

Gia nel logo dell'evento era implicito lo sguardo verso il futuro, in prospettiva di altrettanti due decenni: pensano al 2031 i giovani focalarini che hanno partecipato nei giorni scorsi, in Brasile, all'assemblea per celebrare i primi vent'anni dell'Economia di comunione (Edc), progetto ideato nel 1991 da Chiara Lubich a San Paolo. Dallo stesso luogo, vicino alle favelas, i partecipanti delle nuove generazioni hanno voluto lanciare un messaggio «a tutti coloro che credono, desiderano e si impegnano per un diverso sistema economico più giusto e solidale», invitando le imprese a fare proprio «il principio di fraternità». Luoghi di lavoro evangelici, dunque, in cui gli utili siano reinvestiti in progetti di sviluppo e assistenza, oltre che in formazione, creando così un circolo virtuoso sul territorio, lontano dalle logiche del profitto fine a se stesso. Utopie oniriche? Non sembra, dal testo proclamato dai ragazzi il 29 maggio scorso - dopo quattro giornate assembleari -, a conclusione del convegno su «La profezia si fa storia. Venti

Si chiama «economia di comunione». L'ha proposta Lubich nel 1991. Vent'anni dopo i giovani dei Focolari, giunti in Brasile da tutto il mondo, la rilanciano

anni di Economia di comunione», che ha visto arrivare nella metropoli paulista 1.700 aderenti al movimento dei Focolari, esponenti o esperti dell'Edc. Intervenedo durante l'assemblea internazionale, il cardinale Odilo Scherer, arcivescovo di San Paolo, ha evidenziato come l'Edc sia «una proposta di nuova evangelizzazione del mondo dell'economia», nel solco di una «globalizzazione della solidarietà», pienamente in sintonia «con ciò che propone da tempo la Dottrina sociale della Chiesa». «Non possiamo e non vogliamo più sopportare che oltre 400 milioni di persone ancora oggi vivano in una condizione di estrema miseria», sottolineano ancora i giovani nel loro mes-

saggio, intitolato significativamente «Da San Paolo al mondo». Una pacifica «rivoluzione» possibile grazie a persone «che scelgono tutti i giorni stili di vita solidali e sobri, che usino la loro creatività anche imprenditoriale e istituzionale, i loro talenti per condividere, rischiare». Esistenze modellate da «scelte quotidiane di comunione dei beni e di sobrietà» e scandite dalla stessa «spiritualità dell'Edc», travasata nell'esperienza «delle centinaia di imprese del progetto che, nonostante le difficoltà e i fallimenti piccoli o grandi che siano, restano fedeli ai valori dell'Edc», improntando le scelte gestionali «al rispetto del cliente, del lavoratore, del fornitore e della società civile». Un movimento in continua crescita, anche al di là dei Focolari, che afferma con i fatti: «Un'altra via post-capitalistica all'economia di mercato è possibile». Percorrerla si può, ad esempio «iniziando dalla famiglia, valorizzando il lavoro a tempo parziale e quello per la cura dell'infanzia, l'assistenza ai familiari anziani o con disabilità», agevolando «fiscalmente il lavoro dipendente, le famiglie con figli minori, la salvaguardia dell'ambiente» e molto altro. Insomma, nel documento i giovani focalarini non accettano di arrendersi allo status quo e dichiarano di impegnarsi come credenti «anche sul piano politico, giuridico, istituzionale», perché siano favorite «quelle imprese eticamente orientate e che investono parte significativa dei loro profitti per il bene comune».

«Siamo coscienti - concludono - di essere la prima generazione nella storia dell'umanità che rischia seriamente e su scala globale di avere un futuro peggiore di quello che hanno avuto i nostri genitori, a causa delle ferite profonde che si sono inferte in questo ultimo secolo all'ambiente, all'aria, all'acqua, alle energie non rinnovabili. Inoltre, una crescente ideologia individualistica, xenofoba e non solidale si affaccia all'orizzonte della nostra civiltà post-moderna». Allo stesso tempo, però, i firmatari del messaggio si dicono «fiduciosi e certi che la Provvidenza esiste e opera nella storia».



Un momento del meeting brasiliano

Aziende solidali, famiglia senza confini

scenari

Circa ottocento le realtà che aderiscono all'«economia di comunione». Esperienza presente in tutti i continenti

In due decenni, le aziende che nel mondo aderiscono ai principi dell'«Economia di comunione» sono cresciute in modo significativo, come mette in evidenza il «Rapporto Edc 2009-2010»: dal 2000, circa duecento nuove imprese sono entrate

nel progetto. Al numero 46 l'enciclica «Caritas in veritate» di Benedetto XVI cita la «cosiddetta economia civile e di comunione», richiamando così alla «necessità di valori diversi nell'ambito della vita economica, messa fortemente in risalto dall'attuale crisi», sottolinea lo studio, ricordando che in diverse occasioni l'Edc «è stata presentata nell'ambito di convegni interreligiosi». I dati, aggiornati a settembre 2010, parlano chiaro: ben 797 le imprese aderenti all'Edc, 86 delle quali «simpatizzanti» e in linea con i capisaldi dell'esperienza. Fra queste, ben 506 operano in Europa (di cui 131 al Nord Italia, 79 al Centro e 32 al Sud; 34 sia in Francia sia in Svizzera; 27 in Portogallo,

26 in Spagna), 260 nelle Americhe (in cui spiccano il Brasile, con 145 aziende e l'Argentina con 52, mentre negli Stati Uniti se ne contano 25), 25 in Asia (nove delle quali sia nelle Filippine sia in Corea) e sei in Africa. Nel 55% dei casi, le imprese dell'«economia di comunione» si occupano di servizi; nel 26% di produzione e nel restante 19% di commercio. E degli utili, pari a 785.418,11 euro, il 52% viene impiegato in progetti di sviluppo e assistenza, il 44,5% in attività di formazione (pari a 349.415,68 euro, di cui il 61,5% destinati alla scolarizzazione), mentre i costi amministrativi incidono solo per il 3,5%.

Laura Badaracchi

Dvd sulla statua di Civitavecchia

Il film sulla Madonna, che avrebbe pianto sangue, realizzato dai coniugi De Biase, concorrerà a un Festival televisivo in Polonia

DA ROMA MIMMO MUOLO

La Madonna di Civitavecchia arriva in Polonia. E subito riscuote l'interesse non solo dei fedeli, ma anche del mondo della cultura. Il dvd che Carlo e Paola De Biase hanno dedicato alla statuetta che nel 1995

avrebbe pianto sangue ha ricevuto, infatti, la «nominazione» e concorrerà ai premi del Festival televisivo di Niepokalanow, aperto mercoledì 1° giugno nella città polacca. Il filmato, che si intitola, «La Madonna ha pianto per l'umanità», verrà proiettato oggi (domenica) la consegna dei premi) ed è l'unico lavoro italiano ad essere stato ammesso al Festival. In Polonia c'è grande devozione per la Madonna di Civitavecchia, verso la quale è nota la venerazione personale di Giovanni Paolo II. Una venerazione che affiora anche dalla

testimonianza del vescovo emerito di Civitavecchia-Tarquinia, Girolamo Grillo, il quale ne parla davanti alla telecamera, nel corso dell'intervista che è parte integrante del dvd. Il filmato ricostruisce con rigore giornalistico gli avvenimenti fin dalla sera del 2 febbraio 1995, quando la piccola Jessica, che allora aveva 6 anni, vide per la prima volta l'inconosciuto fenomeno. Senza entrare nel merito di pronunciamenti che evidentemente spettano alle competenti autorità ecclesiastiche, Carlo e Paola De Biase mirano soprattutto a mettere in rilievo il movimento spirituale che si

è creato intorno a questa statuetta, ora custodita nella chiesa di Pantano. Emerge, tra le altre cose, il dato sorprendente secondo cui molte coppie in crisi hanno ritrovato la loro stabilità matrimoniale dopo il pellegrinaggio nella località alla periferia di Civitavecchia. «La Madonna è una piccola statua di 43 centimetri - fa notare il rettore, don Elio Carucci - e ci invita alla piccolezza; è bianca, ci invita perciò alla purezza; non ha valore intrinseco e dunque ci invita ad essere semplici non solo di fronte a Dio, ma anche nei rapporti umani».



La processione con l'immagine della Madonna del Piratello svoltasi lo scorso anno

**Imola celebra la Madonna del Piratello
Una settimana dedicata alla patrona**

«Di fronte alla Madre di Dio, che invociamo come patrona col titolo di Madonna del Piratello, riconosciamo di aver confidato troppo negli uomini e poco in Dio; di esserci lasciati contagiare dalla mentalità del mondo, che ammette magari l'esistenza di Dio e la devozione a Maria, ma ritiene improponibile coinvolgersi con il soprannaturale». L'ha detto il vescovo di Imola, Tommaso Ghirelli, aprendo domenica scorsa le celebrazioni della patrona della diocesi, Madonna del Piratello, in onore della quale si svolge una settimana di manifestazioni che si concluderanno domenica. L'immagine della Madonna è arrivata in Cattedrale dal Santuario del Piratello per restare in città tutta la settimana per le Rogazioni, la visita ogni giorno a un quartiere diver-

so. Oltre alle due concelebrazioni in Cattedrale domenica 29 maggio e 5 giugno, in programma altri appuntamenti presieduti dal vescovo, fra cui la Messa per l'Unità d'Italia, domani alle 10. Riflettendo sul futuro dei giovani, Ghirelli spiega: «Non abbiamo aperto la strada ai giovani: abbiamo preferito riempire loro le tasche. Non li abbiamo educati, perché abbiamo avuto paura di accogliere altri figli e non abbiamo trovato il tempo per trasmettere, a quei pochi che rallegrano le nostre case, la fede con i valori morali che ne scaturiscono». Il presule affronta anche l'aumento del numero degli stranieri, «venuti o per coprire posti di lavoro che non accettiamo o per sfuggire a condizioni sociali senza prospettive» e conclude invocando la Madonna del Piratello, «perché ci aiuti a non isolarci a causa delle nostre preoccupazioni e nello stesso tempo ci scuotiamo dalle false sicurezze». (Q.Cap.)